



CENTRO CULTURALE CHARLES PÉGUY

*la nostra storia*

1992-2002

## INTRODUZIONE

di Camillo Fornasieri\*

Vorrei esprimere sinteticamente alcune osservazioni sulla problematica e sulla natura dei centri culturali come strumento di comunicazione dell'esperienza cattolica. Per la nostra esperienza, una cultura non può che nascere da un gusto del vivere. Il gusto del vivere è quell'accento conoscitivo e affettivo che viene da una determinata concezione dell'esistenza, un determinato giudizio di valore sulla vita.

Non può essere intesa unicamente come capacità di erudizione: è piuttosto il frutto di una consapevolezza piena del gusto dell'esperienza che si sta vivendo, dentro la realtà e dentro la storia. Ciò è tanto più sentito in un momento come quello attuale, nel quale mentre si riscontrano grande incertezza e smarrimento, si assiste alla ricerca concettuale dell'immortalità determinata però da un senso di impossibilità, di misura angusta che spesso ammette solo la fine, il nulla delle cose, l'inutilità della realtà.

La nostra presenza nella vita culturale non può non avere un volto diverso, capace di gioia.

Crediamo che il rendersi conto della situazione alla luce del messaggio cristiano che ci ha raggiunto rende più incarnato, più storico il nostro intervento; sarebbe astratto non prendere coscienza, cioè, della diversità e a volte ostilità dell'ambiente in cui siamo messi (il popolo ebraico ha iniziato a fare storia quando ha cominciato a distinguersi dal faraone).

Non si può, al contrario, non riconoscere come il mondo, la mentalità dominante siano avversi all'affermazione della cultura cattolica, quando si esprime come esperienza critica e sistematica della realtà; tutt'al più viene concessa una certa benevolenza allo spiritualismo finché esso rimane sospeso in una dimensione astratta. Tale benevolenza può provocare grandi equivoci e non si può tacere che, talvolta, la cultura cattolica ha – forse inconsciamente – favorito un rapporto compromissivo con quella di radici laiciste.

Pubblicazione *pro manuscripto* per soci e sostenitori a cura del Centro Culturale Charles Péguy, in occasione del decennale di fondazione.

© 2002 CENTRO CULTURALE CHARLES PÉGUY  
Via S. Carlo 1, 20050 Triuggio (MI) • Tel.: 0362970771  
<http://www.centropeguy.org> • [cccp@centropeguy.org](mailto:cccp@centropeguy.org)

Il rabbino di Gerusalemme, David Rosen, ha esplicitamente dichiarato al Meeting di Rimini di qualche anno fa che qualsiasi verità di dialogo è possibile solo se gli interlocutori partono dalla coscienza delle diversità delle loro posizioni ideali.

Lo sguardo attivo all'esperienza cristiana e il rendersi conto della diversità ed estraneità dell'ambiente rendono paradossalmente più potente l'incontro e la valorizzazione dell'altro, senza sentire nemico nessuno, in rapporto con tutti gli uomini, come testimoniano i molteplici contatti, incontri, collaborazioni che si verificano nelle attività dei centri culturali. Un approccio laico perché più interessato alla verità che non al "perché l'altro non è credente", che metterebbe l'accento su una differenza astratta e ultimamente clericale. Crediamo tra l'altro che così non si sia succubi della cosiddetta "cultura ufficiale". L'aspetto infatti in cui la presenza dei cristiani è decisiva è dove si gioca e si forma una concezione, una mentalità riguardo alla persona, all'educazione, alla concezione del lavoro, alla famiglia, allo Stato.

L'augurio per la continuazione sempre più chiara ed efficace dell'attività del Centro Culturale Charles Péguy è così confidare che un luogo di amore all'uomo continui ad esistere e a incontrare chiunque.

Settembre 2002

\* Direttore del Centro Culturale di Milano

## GLI INIZI

Il Centro Culturale Charles Péguy nasce ufficialmente venerdì 5 giugno 1992, quando i 16 soci fondatori<sup>1</sup> costituiscono presso il notaio Donegana, in Oggiono, una "associazione denominata Centro Culturale Charles Péguy con sede in Villa Farina di Casatenovo"<sup>2</sup>, avente lo scopo di "promuovere attività culturali volte a favorire lo sviluppo tra i soci e i cittadini in genere, di iniziative destinate alla loro formazione religiosa, culturale, sociale e politica, tramite l'utilizzo di tutti i mezzi di informazione"<sup>3</sup>.

Ma già dal gennaio '92 un gruppetto eterogeneo di persone si riunisce a discutere le linee guida del nascente Centro Culturale: "Era l'estate del '91 e, come ogni anno, ci recammo al Meeting di Rimini. Con entusiasmo seguivamo gli incontri, poi i commenti, si incontravano gli amici, ci si divertiva... e ci chiedemmo: ma perché non iniziamo un centro culturale anche da noi? Il Centro culturale di Milano, allora Centro culturale San Carlo, era il punto di riferimento per ascoltare persone che normalmente non si aveva la possibilità di sentire, e per crescere verso ciò che ci appassionava. Tornati, andammo dal direttore del San Carlo, Fornasieri, a parlargli del nostro desiderio. Lui ci aiutò molto in tutto ciò che occorreva preparare per far partire l'iniziativa, e alimentò il nostro entusiasmo. Claudio Galoppi, il primo presidente, rilanciò la proposta ad alcuni amici dell'oratorio di Oggiono. Così alcuni di loro fondarono con noi il Centro culturale, che dopo alcuni incontri e discussioni prese all'unanimità il nome di Centro Culturale Charles Péguy"<sup>4</sup>. Lo stesso Galoppi ricorderà in un'intervista: "La genesi del Centro è molto semplice. L'idea nasce infatti da un gruppo di amici per rispondere a un bisogno effettivo, quello cioè

<sup>1</sup> Si tratta di Beretta M., Bonaguro A., Canavesi M., Casiraghi G., Civillini P., Corti C., Corti I., Galoppi C., Giussani C., Giussani F., Mandelli C., Mosca A., Perego R., Redaelli F., Straniero R., Tremolada G. Dall'Atto Costitutivo dell'associazione e relativo Statuto, n. 120728/9662 Raccolta.

<sup>2</sup> Dall'Atto Costitutivo dell'associazione e relativo Statuto, n. 120728/9662 Raccolta.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> Testimonianza resa da Anna Mosca, gennaio 2002. Archivio Storico del Centro (in seguito, ASCCCP).

di creare un luogo che sia elaborazione di risposte culturali, di raccolta di esigenze e proposte, di incontro... Questo sarà l'asse portante della nostra attività: un rapporto umano diretto con la realtà"<sup>5</sup>. Da una traccia di discussione per una riunione preliminare si scorgono le caratteristiche che costituiranno l'ossatura dell'attività: il Centro Culturale intende favorire "la possibilità di elaborazione di una proposta culturale anzitutto per sé. Premesso che per cultura, in senso ampio, si intende la concreta risposta dell'uomo a ogni suo bisogno, il Centro Culturale si propone di fornire gli strumenti e la risposta al bisogno di un criterio personale di lettura della realtà: in questo senso il Centro Culturale è un luogo di *giudizio* che esiste in quanto possiede una precisa identità"<sup>6</sup>. Altre caratteristiche sarebbero state "la possibilità di creare un soggetto attivo sul territorio, sia in rapporto alle realtà di ogni tipo già presenti, sia nella specifica proposta culturale di recupero della memoria storica e artistica" (esigenza questa tradotta poi in numerose visite guidate), "la creazione di un *luogo di giudizio*. Ciò significa che, in forza della propria identità, il Centro si propone di individuare momenti nei quali favorire una ragionevole valutazione della realtà nella sua complessità grazie anche all'aiuto di autorevoli personalità, testimoni o protagonisti dell'attualità"<sup>7</sup>, e infine "la possibilità di un libero luogo di incontro di persone e di esperienze"<sup>8</sup>. "Il nascente Centro raccoglie esigenze e proposte, maturate in questi anni, di dar vita ad un luogo di elaborazione di giudizio sulla realtà e di incontro di persone e di esperienze per una parte consistente della Brianza"<sup>9</sup>.

Fra i temi dibattuti durante queste fasi preliminari c'è anche la questione del nome da dare al Centro: da proposte generiche quali "Il mosaico", si arriva a una conclusione: "Premesso che il Centro Culturale sorge quale luogo avente una precisa identità culturale essendo costituito da soci fondatori che si riconoscono nell'appartenenza alla Chiesa cattolica, è in questo senso che va letta la scelta di intitolare il Centro stesso allo scrittore francese d'inizio secolo Charles Péguy. Si tratta infatti di una figura di pensatore cristiano, ritenuto vicino alla nostra esperienza data la centralità, nel suo pensiero e nella sua produzione letteraria, dell'intuizione e dell'attesa del miracolo di un avvenimento di grazia possibile nel presente"<sup>10</sup>. La scelta di Péguy – spiega il presidente Galoppi – "è una scelta provocatoria: Péguy è uno scrittore francese di inizio secolo, un pensatore

cristiano che fa del cattolicesimo la risposta per il presente, il fatto cristiano riscontrabile nella realtà, non come semplice riferimento teologico. E questa sarà la chiave di lettura della vita che noi stessi adotteremo"<sup>11</sup>. L'appartenenza al mondo cattolico permette di essere anche "un punto di incontro di persone con esperienze diverse. Anche l'affinità con il movimento di Comunione e Liberazione, peraltro dichiarata, non costituisce una forma di identificazione e non preclude altre presenze"<sup>12</sup>.

Inizialmente la sede legale del Centro è situata presso Villa Farina, già sede del Centro di Solidarietà di Casatenovo: "Le persone impegnate in questo servizio – si legge nella lettera di presentazione al sindaco – ... hanno riscontrato un'esperienza diversa, ... quella di avere a propria disposizione un luogo che non solo consenta l'incontro di persone e di esperienze, ma favorisca l'elaborazione di una proposta culturale"; per questo si chiede di poter indicare quale sede legale la stessa del Centro di Solidarietà, "non avendo l'esigenza di una ulteriore disponibilità di spazio"<sup>13</sup>. Presso Villa Farina è possibile anche associarsi e incontrarsi settimanalmente. In un secondo momento la sede legale sarà trasferita a Barzanò, ferma restando l'intenzione, espressa dal presidente, di essere "al di sopra delle divisioni di paese"<sup>14</sup>.

<sup>5</sup> Intervista di B. Longoni a C. Galoppi, "La provincia", 8/9/1992.

<sup>6</sup> Dal dattiloscritto preparatorio per la riunione del 16 gennaio, 3/1/1992, ASCCCP.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

<sup>9</sup> Dalla lettera di invito ad amici, parroci del decanato e giornalisti, 15/7/1992, ASCCCP.

<sup>10</sup> Dalla Relazione del Comitato esecutivo del 3/12/1992, ASCCCP.

<sup>11</sup> Intervista di B. Longoni a C. Galoppi, "La provincia", 8/9/1992.

<sup>12</sup> Intervista di M. Valli a C. Galoppi, "Il Resegone", 16/9/1994.

<sup>13</sup> Dalla lettera al sindaco di Casatenovo, 1/10/1992, ASCCCP.

<sup>14</sup> Intervista di B. Longoni a C. Galoppi, "La provincia", 8/9/1992.

## IL PRIMO ANNO DI ATTIVITÀ (1992-93)

Il primo anno sociale si apriva il 12 settembre 1992 con l'inaugurazione del Centro, alla quale intervenivano i relatori Camillo Fornasieri, direttore del Centro Culturale San Carlo di Milano (in seguito Centro Culturale di Milano), e don Luigi Negri, ordinario di filosofia morale all'Università Cattolica del Sacro Cuore. In occasione dell'inaugurazione era stata allestita presso Villa Sironi (Oggiono) una mostra biografica su Charles Péguy, curata da C. Fornasieri e F. Crescini e precedentemente presentata al Meeting per l'amicizia fra i popoli.

Nello stesso mese di settembre si svolgeva la prima visita guidata, presso il santuario del Sacro Monte di Varese, con il professor Carlo Alberto Lotti. Il 19 ottobre il Centro apriva la serie di incontri-dibattiti dal tema "Sipario sull'attualità, un problema aperto", dedicato in questo caso alle problematiche di stampa e democrazia: "Si è parlato di mass media, di moralità e di democrazia, in un turbinare di provocazioni nelle quali il tema dei mass media è risultato strettamente legato a quello della politica e del potere"<sup>1</sup>. Alla serata intervenivano Paolo Liguori, direttore de "Il giorno", Giancarlo Bosetti, vice-direttore de "L'unità", moderati da Renato Farina giornalista de "Il Sabato". Il 7 novembre seguiva lo spettacolo teatrale per bambini *La vera storia di Biancaneve*, di B. Polívka, messo in scena dalla Compagnia del Teatro di Artificio nel teatro parrocchiale di Tregasio.

Nei giorni 19-20 dicembre il Centro organizzava, presso Villa Sironi, una mostra-vendita di oggetti di artigianato russo e polacco. Il 22 dicembre era la volta del primo dei concerti di Natale offerti poi tradizionalmente a tutti i sostenitori del Centro, eseguito nella chiesa di Campofioreno di Casatenovo dal coro Madonna della Neve, diretto dal maestro L. Mandelli. Il 5 febbraio 1993 nell'Auditorium di Casatenovo si svolgeva l'incontro sul tema "Che ne sarà del popolo?"<sup>2</sup>, al quale intervenivano come relatori la

professoressa Giulia Rodano (direzione nazionale del PDS), l'onorevole Roberto Formigoni (parlamentare DC), e monsignor Roberto Busti (preposito di Lecco); in veste di moderatore Maurizio Vitali, della redazione de "Il giorno".

Il 31 marzo veniva invitato presso Villa Facchi, in Casatenovo, per una testimonianza ("Esser tristi fa male al re" – il ruolo della domanda ultima nell'esperienza umana) Aldo Brandirali, presidente della cooperativa di solidarietà San Martino.

Il 6 maggio, a distanza di pochi mesi dalla scomparsa di Giovanni Testori, si teneva a Triuggio (presso il salone della Cassa Rurale ed Artigiana) una serata di "Omaggio a Testori". "A parlare di Testori, ma soprattutto a rendere presenza una frequentazione fatta di testimonianze di ricordi, lo scrittore Luca Doninelli, finalista al Premio Selezione Campiello, il regista teatrale Emanuele Banterle, il conduttore tv Riccardo Bonacina, e il giornalista Renato Farina... La Lombardia è stata per Testori la forma più spontanea della bellezza, presente nei nomi della gente o nei toponimi familiari dei paesi che hanno avuto il riconoscimento di entrare a far parte dei titoli delle sue opere... Così lo ricordava con grande affetto Renato Farina... A Doninelli, autore del volume *Conversazione con Testori*, ha insegnato ad amare la realtà e la verità a costo di mettere in pagina anche le proprie miserie come dono dal quale non si può prescindere... Emanuele Banterle, il regista di *Interrogatorio a Maria...* ha invece ricordato il difficile approccio di Testori con gli attori che lui voleva in primo luogo persone capaci di atteggiamenti veri e non 'uomini interpreti'... 'Le nostre vite – ha ricordato Bonacina – senza l'incontro con Testori sarebbero state diverse perché lui ci ha insegnato a non avere paure o risposte prestabilite, a lottare per scoprire il disegno che sta scritto per ciascuno di noi nel grande libro della vita'<sup>3</sup>. Chiudeva la serata la proiezione in anteprima dell'ultima toccante intervista televisiva rilasciata a Bonacina da Testori ormai ricoverato all'ospedale San Raffaele.

L'attività del primo anno si concludeva il 20 giugno con la visita guidata all'abbazia di San Pietro in Civate.

<sup>1</sup> F. Rizzi, "Ma speriamo che il nuovo non sia peggio del vecchio", in "L'esagono", 26/10/1992.

<sup>2</sup> Il testo integrale degli interventi è stato pubblicato come Dispensa 13.

<sup>3</sup> F. Rizzi, *Un certo modo di essere lombardo*, in "L'Azzurro", maggio 1993.

## L'ANNO SOCIALE 1993-94

Il secondo anno sociale si apriva in continuità con il precedente. "Quanto di buono è stato fatto – veniva ricordato alla conferenza stampa di presentazione del programma – non è certo frutto della capacità organizzativa dei singoli ma nasce da un'amicizia di fondo esistente tra le persone componenti che, insieme, si aiutano a maturare un giudizio sulla realtà"<sup>1</sup>. All'inaugurazione delle attività (19 settembre '93) partecipavano il professor don Luigi Negri (ordinario di filosofia morale all'Università Cattolica del Sacro Cuore) e il dottor G.B. Contri, psicanalista, chiamati a presentare il libro di don Luigi Giussani *Un avvenimento di vita, cioè una storia*. "Le due relazioni, sintetiche ma cariche di significati, partendo dalla propria storia personale hanno favorito la comprensione del grande 'avvenimento' di vita che diventa storia, rileggendo sia pure in modi diversi la vicenda di un incontro, quello con Cristo e la sua Chiesa nella persona di don Giussani. Vibrante, profetica, ricca di certezze e piena di messaggi di speranza quella di don Negri, più interiore, riflessiva, misurata, quasi sofferta l'esposizione del dottor Contri"<sup>2</sup>.

Come l'anno precedente, nello stesso mese aveva luogo la visita guidata (con la professoressa Laura Polo), questa volta all'abbazia di Chiaravalle e a Morimondo. Il 20 ottobre a Villa Sironi, si svolgeva l'incontro-dibattito dal tema "Il santo e il cittadino nella civiltà medievale"<sup>3</sup>, al quale intervenivano il professor Franco Cardini, ordinario di storia medievale all'università di Firenze, e il giornalista Maurizio Crippa. Il 13 novembre si svolgeva lo spettacolo teatrale per bambini *I tre porcellini* messo in scena dalla Compagnia del Teatro di Artificio, e svoltosi nel teatro parrocchiale di Besana Brianza. L'11 dicembre il Centro organizzava per la prima volta un'iniziativa con un'istituzione pubblica, la Biblioteca comunale di Renate, con cui veniva presentata l'opera postuma del renatese Umberto Sironi,

<sup>1</sup> F. Rizzi, *Si riparte da don Giussani*, in "L'esagono", 27/9/1993.

<sup>2</sup> F. Rizzi, dal dattiloscritto preparatorio per un articolo sull'incontro, ASCCCP. Il testo integrale degli interventi è stato pubblicato come Dispensa 5.

<sup>3</sup> Il testo integrale degli interventi è stato pubblicato come Dispensa 3.

## "UN AVVENIMENTO DI VITA, CIOÈ UNA STORIA"

(INAUGURAZIONE, 19 SETTEMBRE 1993)

La domanda ci rivela noi stessi e ci fa incontrare quella zona della vita (il vero, il bello, il bene...) sulla quale normalmente si sorvola. Questa è in fondo la grande pretesa cristiana: è un Altro che ci rivela chi siamo dentro un avvenimento così grande da spiazzarci continuamente e da farci comprendere quello che non siamo ancora. L'avvenimento avviene per grazia perché è la libertà di Cristo che prende l'iniziativa. Questa grazia si esprime come libertà della persona, come capacità di comprensione, come gusto del capire, come rifiuto di qualsiasi schematismo ed ancora come capacità di amare qualche cosa che è più grande di noi: dove c'è la grazia fiorisce la libertà come potenziamento della nostra umanità.

La grande parola "verifica" come possibilità di stare dentro, legati a questo fondamento, chiamati a glorificare Dio nel nostro corpo di carne, a vivere le circostanze della vita dentro una compagnia capace di rendere lieta anche l'esperienza del dolore e della morte.

L. NEGRI

Il grande merito di Giussani è quello di aver spazzato via il *c'era una volta* di Cristo per lasciare spazio al *c'è* come presenza quotidiana, come grande novità dell'avvenimento cristiano che, oggi come ieri, fa nuove tutte le cose.

G.B. CONTRI

*L'eredità perduta*. All'incontro intervenivano lo scrittore Eugenio Corti, la curatrice del volume, Paola Cagnetta, e l'editore Bertella. Il 22 dicembre era la volta del concerto di Natale, tenutosi come l'anno prima a Campofioreno, ed eseguito dalla Polifonica di Sabbioncello e dalla Scuola corale del Teatro Grande di Brescia, dirette dal maestro Massimo Mazza, maestro del coro Alfredo Scalari.

Il 19 marzo 1994 veniva proposto lo *Stabat Mater* di G.B. Pergolesi, eseguito presso la chiesa parrocchiale di Renate dai Giovani di Nuova Cameristica, diretti dal maestro professor Fabrizio Menicocci. In data 25 aprile si svolgeva la seconda visita guidata prevista dal programma, alla Certosa di Pavia e a Castel Sant'Angelo. Anche in questo caso accompagnava la professoressa Laura Polo. Il 20 maggio, presso la sala consiliare del comune di Oggiono, un'affollata platea assisteva all'incontro-dibattito "Davanti alla legge", al quale partecipavano l'avvocato Domenico Contestabile e il dottor Gherardo Colombo, sostituto procuratore di

## PUNTATA SPECIALE DE "IL CORAGGIO DI VIVERE"

(BARZANÒ, 15 LUGLIO 1994)

Nella mia storia ho incontrato almeno quattro volte il Padreterno: nel '51, in un bambino tutto sporco tra gli alluvionati del Po; nel '62 a Roma, quando, derubato di tutto, un altro bambino mi ha aiutato a rivestirmi; nel '69 a Verona ho conosciuto un padre disperato con un figlio psicotico che ripeteva per tutto il giorno la stessa parola; e nel '79 a Milano quando, al Parco Lambro, ho visto una coppia "bucarsi" vicino al loro bambino: lì è nata la comunità di Exodus.

A. MAZZI

Milano; moderava il giornalista Renato Farina. La ripresa dell'incontro-intervista ha avuto eco anche sulla stampa nazionale<sup>4</sup>. A confortare e confermare l'attività del Centro giungeva l'augurio di mons. A. Scola, allora vescovo di Grosseto, agli amici del Centro in occasione delle festività pasquali del 1994: "Spero che l'ardore con cui state promuovendo l'azione culturale in Brianza possa trovare ulteriore incremento nella risposta della nostra gente, ma soprattutto nella coscienza che questa vocazione è un modo per compiere se stessi di fronte al Signore"<sup>5</sup>.

L'attività dell'anno sociale 1993-94 si concludeva il 15 luglio con la puntata speciale de "Il coraggio di vivere" dal titolo "Incontro e presenza", svoltasi in occasione del Cocomero Meeting presso il Centro sportivo Paolo VI a Barzanò. Relatori e ospiti il giornalista Riccardo Bonacina, ideatore del ciclo, don Antonio Mazzi, responsabile del Gruppo Exodus, Mirella Bocchini e Luciano Speranza, dell'Associazione di volontari per il carcere, e Alessandro Pirola, vice-presidente della casa d'accoglienza "Maddalena Grassi".

<sup>4</sup>R. Farina, *Ecco come governo e giudici pensano di uscire da Tangentopoli*, in "Il Giornale", 22/5/1994. A. Crippa, *Una soluzione per Tangentopoli*, in "Il giorno", 22/5/1994. Per la stampa locale si vedano: D. Monti, *Contestabile ora dà una mano al "pool"*, in "La Provincia" 22/5/1994, C. Corbetta, *"Mani Pulite durerà per anni"*, in "Il Resegone" 27/5/1994.

<sup>5</sup> Lettera di mons. A. Scola, vescovo di Grosseto, 23/3/1994, ASCCCP.

## L'ANNO SOCIALE 1994-95

Con la visita guidata alle abbazie romaniche di Galliano e Agliate si apriva domenica 25 settembre 1994 il terzo anno sociale del Centro, caratterizzato da una forte connotazione artistica. A ottobre presso Villa Sironi veniva organizzato l'incontro "Poesia - Arte - Musica: la bellezza apre al Mistero"<sup>1</sup>, con la partecipazione del prof. Claudio Scarpati, ordinario di Letteratura italiana presso l'Università Cattolica di Milano, e i musicisti Marco Zurlo e Fabrizio Menicocci.

Il 19 novembre presso il Cinema-Teatro dell'oratorio di Besana B.za il Teatro d'Artificio presentava *La stella, com'era?*, una rilettura del Mistero del Natale. Sabato 3 dicembre si svolgeva il tradizionale concerto di Natale a Campofioreno, con i solisti dell'Accademia ambrosiana di musica da camera: M.C. Bisogni, soprano, C. Gramegna e M. Zurlo violini, A. Drufo violoncello e F. Menicocci al cembalo. In occasione della 17<sup>o</sup> Giornata nazionale della vita, il 28 gennaio 1995 presso la chiesa parrocchiale di Besana, in collaborazione con varie associazioni veniva presentato *Factum est*, di G. Testori, con A. Soffiantini per la regia di E. Banterle. Il 14 febbraio il primo incontro di contenuto non esplicitamente artistico: a Merate il giornalista R. Farina intervistava mons. Alessandro Maggiolini, vescovo di Como, sul libro di V. Messori *Varcare la soglia della speranza*<sup>2</sup>.

Il 26 marzo proseguiva l'itinerario artistico dell'anno sociale con la visita guidata alla Cappella degli Scrovegni, a Padova, con l'architetto E. Meregalli, mentre il 15 maggio il Centro collaborava all'organizzazione dell'incontro di presentazione del libro *Si può vivere così?* di don L. Giussani, svoltosi presso il Cenacolo francescano a Lecco, a cui partecipava come relatore don A. Pisoni dell'Università Cattolica di Milano. Il 25 giugno la visita guidata alle chiese romaniche di Almenno S. Salvatore concludeva l'anno 1994-95.

<sup>1</sup> Il testo integrale degli interventi è stato pubblicato come Dispensa 6.

<sup>2</sup> Il testo integrale degli interventi è stato pubblicato come Dispensa 1. Si vedano anche gli articoli di S. Zotti *L'avventura della ricerca di Dio*, in "Giornale di Merate", 21/2/1995, e P. Brivio, *La speranza di Wojtyła*, in "Il Resegone" 17/2/1995.

POESIA – ARTE – MUSICA:  
LA BELLEZZA APRE AL MISTERO  
(OGGIONO, 25 SETTEMBRE 1994)

Lo scopo dell'arte è quello di riaccutizzare la nostra attenzione, ma riaccutizzare l'attenzione è riscoprire quello che c'è, e riscopriamo anche l'Oltre, riscopriamo il possibile, quello che noi siamo ma anche l'Oltre e l'Oltre è il trascendente, quello che "sta oltre". Così riaccutizzando l'attenzione, l'arte ci dà la possibilità di non risparmiare gli interrogativi e di interrogarci anche su che cosa è totalmente l'Oltre, e aprirci allo stupore di fronte a quanto di Oltre non credevamo potesse esistere.

C. SCARPATI

“VARCARE LA SOGLIA DELLA SPERANZA”  
(MERATE, 14 FEBBRAIO 1995)

Il papa è un uomo che crede all'Avvenimento, crede a Cristo risorto, non a un ricordo ma a Cristo che vive e regna, e per questo crede nell'uomo, guardando nel volto, negli occhi delle persone. Giovanni Paolo II non si presta al gioco di ridurre il cristianesimo a una dottrina, a una sorta di gnosi, men che meno a un moralismo. Mette davanti un Fatto, un Accadimento, e il fatto non lo si discute, ci si sbatte contro la testa, si tenta di spiegarlo, ma non lo si può negare, perché c'è, si impone.

A. MAGGIOLINI

Il segreto del papa... non sono le parole, il suo segreto è la persona che pronuncia quelle parole. Le parole più forti che dice sono le parole pronunciate con quel timbro di uomo vero che sono le parole dell'*Angelus*: che il Verbo si è fatto carne ed abita in mezzo a noi... Questo è il cristianesimo, non un discorso sul mondo, non una filosofia sull'universo o una scienza consolatoria, e nemmeno una predica morale sulla necessità di amare: è la realtà; e il papa - Messori se ne è accorto subito - più che fornire delle risposte a un giornalista che cercava di metterlo in difficoltà, dava conto di se stesso, dava conto di chi era lui, di chi è Pietro; e Pietro è innanzitutto una possibilità di vita nuova che lui stesso sperimenta con sorpresa ogni momento.

R. FARINA

L'ANNO SOCIALE 1995-96

“La particolarità della attività svolta nel presente [1995-96] anno sociale - si legge nella Relazione del Comitato esecutivo - consiste nel fatto che alla seconda parte del programma ha dato attuazione il comitato esecutivo nella nuova composizione risultata dalla elezione svoltasi in data 29/1/96. Il nuovo comitato esecutivo ha comunque ritenuto di fare proprie le fondamentali linee ispiratrici del programma già deliberato dal precedente organo di gestione”<sup>1</sup>.

L'inaugurazione avveniva il 7 ottobre 1995 con la presentazione delle attività previste e l'incontro con lo scrittore Davide Rondoni su *I Cori da La Rocca*<sup>2</sup> di T. Eliot; la serata era introdotta da C. Panzeri.

Il 5 novembre si svolgeva la visita guidata alle basiliche di Sant'Ambrogio e San Lorenzo a Milano (accompagnava la professoressa Laura Polo). Il 2 dicembre il Centro organizzava lo spettacolo teatrale *Annuncio a Maria*, dal testo di P. Claudel, messo in scena dalla Compagnia del Teatro dell'Arca, di Forlì.

L'8 febbraio 1996 il sacerdote professor Andrea Bellandi, docente di teologia al seminario maggiore di Firenze, partecipava all'incontro-dibattito "Marco vide. E subito scrisse - Vangelo e storicità"<sup>3</sup>, per l'approfondimento del tema relativo alla storicità dei Vangeli.

Il Centro collaborava alla realizzazione di un ciclo di tre incontri sul tema "il rischio educativo": il 16 marzo si svolgeva la prima serata su "Libertà e realtà - il realismo cristiano", cui interveniva monsignor Angelo Scola, rettore magnifico della Pontificia università lateranense. Mercoledì 17 aprile aveva luogo il secondo incontro, dal titolo "Il valore della persona all'interno del rapporto", cui partecipava la dottoressa Vittoria Sanese, psicologa. Infine lunedì 13 maggio il ciclo si chiudeva con "Educare alla criticità", con il professor Onorato Grassi, docente di storia della filosofia

<sup>1</sup> Relazione del Comitato Esecutivo sull'attività del Centro Culturale nell'anno 1995-96 ASCCCP. Il nuovo C. E. era composto dal presidente Galoppi e da Mosca A., Galbiati F., Bonaguro A. e Pellizzoni F.

<sup>2</sup> Il testo integrale degli interventi è stato pubblicato come Dispensa 4.

<sup>3</sup> Il testo integrale degli interventi è stato pubblicato come Dispensa 7.

### “I CORI DA LA ROCCA”

(MERATE, 7 OTTOBRE 1995)

La lettura, sempre, è innanzitutto questo gioco della libertà, per questo è un esercizio pienamente umano, il leggere, non è un esercizio per gli intellettuali, per chi ha più tempo degli altri. Con Eliot succede questo... Nel caso di Eliot, il problema che Eliot rende memorabile in un modo che non ha pari in tutta la letteratura, è un problema molto semplice: che cosa ci sta a fare la Chiesa. Che cosa c'entra la Chiesa con il mondo di oggi.

D. RONDONI

### “MARCO VIDE. E SUBITO SCRISSE – VANGELO E STORICITÀ”

(LESMO, 8 FEBBRAIO 1996)

Essere con voi mi costringe a riguardare quello che ha generato e genera uno sguardo di speranza sulla mia vita. Ci pensavo oggi arrivando da Firenze in treno. Stasera pensavo che è una grande grazia poter parlare di queste cose perché si parla non di una cosa che riguarda il passato, ma che tocca oggi la vita nostra. E proprio perché la tocca oggi, genera un interesse verso l'origine di quella storia. E guardando in treno questi uomini che avevo di fronte, attardati a leggere i giornali o a rispondere ai cellulari, mi veniva come una tenerezza, uno struggimento perché quello che è stato dato di incontrare a me potesse essere prima o poi incontrabile anche per loro. Perché è questo che dà senso alla vita, senza questo la vita è fredda. Le cose che diciamo stasera non sono per un gusto archeologico, puramente scientifico, ma perché queste cose possono fare vivere.

A. BELLANDI

medievale alla LUMSA di Roma. L'attività dell'anno sociale 1995-96 si concludeva il 7 luglio con la visita guidata alla storica mostra “Dalla terra alle genti – la diffusione del cristianesimo nei primi secoli”, allestita al Palazzo dell'Arengo, a Rimini. Per l'occasione veniva diffuso tra i soci e gli amici del Centro il seguente messaggio: “Noi crediamo in Gesù Cristo, come il cieco nato, per l'incontro che abbiamo fatto nel presente. Questo incontro ha una spiegazione esauriente soltanto in un avvenimento che è l'origine dell'esperienza presente. L'amore per l'incontro fatto risveglia in noi il desiderio di conoscere la storia che ci ha raggiunti. La ragione aperta da questa esperienza torna sulle tracce che l'avvenimento ha lasciato

nella storia, per poter comprendere in tutte le sue dimensioni l'incontro che ha avuto luogo... La nostra fede non solo non è un ostacolo all'indagine storica, bensì è la sua più grande promotrice aprendola volta per volta alla totalità della realtà secondo la propria natura”.

Nella Relazione del Comitato esecutivo i componenti rilevavano alcune difficoltà relative a “risorse, umane ed economiche... indispensabili perché le attività programmate possano trovare realizzazione”. Si riscontrava infatti sin da allora, nonostante la qualità delle iniziative proposte e la partecipazione di pubblico, una “sensibile diminuzione del numero dei soci che ha inciso sulle disponibilità economiche del Centro e sulla sua reale possibilità di operare”<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> Relazione del Comitato Esecutivo sull'attività del Centro Culturale nell'anno 1995-96 ASCCCP.

## L'ANNO SOCIALE 1996-97

**P**er la prima volta in occasione della diffusione del programma, il Centro prevedeva un *fil rouge* di fondo che avrebbe accompagnato l'attività dell'anno sociale: "La realtà strada al vero". L'incontro inaugurale, tenutosi il 31 ottobre 1996 presso l'Auditorium di Casatenovo, adeguatamente capiente per poter contenere il numeroso pubblico, vedeva la partecipazione del prof. Giancarlo Cesana, introdotto da F. Achilli, per la

**"SI PUÒ (VERAMENTE?!) VIVERE COSÌ?"**  
(CASATENOVO, 31 OTTOBRE 1996)

Noi desidereremmo vincere la morte. Se uno ti dice che è possibile, come si vede? Come se ne può fare esperienza? Se ne fa esperienza con chi è capace di vincere la morte, ossia che di fronte alle difficoltà, all'ostilità, alla corruzione, uno non si lascia abbattere, è capace di vivere lo stesso, ed è capace di comunicare il senso della vita anche agli altri; è capace di far vedere una letizia nonostante tutto, cioè è capace di non farsi distruggere da ciò che crepa. Nel cristianesimo questo si vede, nella comunità cristiana ci sono esperienze così e bisogna vedere, e verificare nella propria esperienza di averlo visto, toccato, sentito. E allora uno comincia a dire: c'è questa altra possibilità di vivere. È questa avventura umana il cristianesimo cui ci invita don Giussani, avventura che richiede l'esercizio di tutte le nostre facoltà, e soprattutto della ragione, perché i cristiani sembrano persone che credono in cose assurde, prive di fondamento, contro ogni ragionevolezza. Ma è più ragionevole – riconoscendo nella propria esperienza che c'è una possibilità di vittoria sulla morte, cioè di saper affrontare anche ciò che è contrario alla vita, e di non farsi abbattere – vivere così, o è più ragionevole vivere senza avere risposta a questo? Se vivi senza aver risposto a questo, sei già morto, perché come diceva Claudel nell'*Annuncio a Maria*: "Qual è il fine della vita? Il fine della vita è morire". Se è vivere, bisogna cercare di stare insieme a chi l'ha detto e cercare di capire come si fa. Questa è la fede.

G. CESANA

presentazione del libro di L. Giussani *Si può (veramente?!) vivere così?*. Il 9 novembre, presso il Cine-teatro "Il piccolo", a Lesmo, Eugenio Corti e il Coro Alpino Orobica tenevano una toccante serata su "Vita e destino del popolo". Lo scrittore introduceva e leggeva brani dalle sue opere, alternati dall'esecuzione di canti alpini.

**PADRE CROSARA E IL PRIGIONIERO RUSSO**  
(LESMO, 9 NOVEMBRE 1996)

Da un'isba lì accanto uscì inaspettatamente un soldato russo: era armato soltanto di un pugnale, non sembrava avere intenzioni offensive, sedette nella neve contro il muro dell'isba e si cacciò le mani in tasca; forse si considerava prigioniero, pareva sfinito.

Arrivarono i primi sbandati, erano ungheresi dai lunghi pastrani, parlottavano tra loro, probabilmente cercavano da mangiare, andarono oltre senza fermarsi.

Arrivò anche il cappellano del Tirano padre Crosara, francescano: "Ci sono dei feriti nella tua squadra?" domandò.

"Eh" fece Luca, assentendo.

"Qualcuno grave, che vuole confessarsi?"

"Gravi no" disse Luca "grazie. Però domani bisognerà trovargli un posto sulle slitte".

Il cappellano scorse ad un tratto il soldato russo e lo fissò sorpreso. Allora il russo tolse le mani di tasca, con la destra sfilò il pugnale dal fodero, e con la sinistra armeggiò al bavero del pastrano per scoprirsi la gola.

"No – urlò il cappellano. – Cosa fai? No, no!" Levò in alto il suo Crocefisso e corse verso di lui: "No, non farlo, non farlo!".

Il russo lo guardò interdetto, con occhi sfiniti: il cappellano gli afferrò il polso che stringeva il pugnale e agitando con l'altra mano il crocefisso davanti al suo viso: "Perché ti ammazzi perché ti ammazzi?" gridava.

Finalmente il russo fissò lo sguardo sul Crocefisso, circondò con la propria la mano del frate che lo impugnava, e si tirò il Cristo contro la bocca. Gli alpini guardavano la scena in silenzio; il russo consegnò al frate il pugnale, che venne scagliato il più lontano possibile. "La madre di Dio ti vuol bene" ansimò padre Crosara: "ti vuol bene, hai capito? Dio non è come noi uomini."

Il russo, pur senza comprendere le parole, fece con spossatezza segno di sì.

(E. CORTI, "IL CAVALLO ROSSO", MILANO 1983, PP. 449-450)

Per il concerto di Natale dell'anno sociale in corso si privilegiava l'“espressione corale dell'Oriente e dell'Occidente” interpretata dal coro “Ars Nova” il 14 dicembre presso Palazzo Prinetti a Merate.

Il 24 gennaio '97 per il ciclo “Incontro con l'arte” il prof. Giovagnoni a Oggiono introduceva l'opera di Caravaggio. Il 5 marzo presso la Sala consiliare del Comune di Barzanò si svolgeva l'incontro a due voci “Lo scrittore e la realtà”, con la partecipazione di Eugenio Corti e Gianni Mereghetti. Pochi giorni dopo, il 23, presso la parrocchia di Lesmo il maestro G. Fornasieri introduceva il *Requiem* di Mozart. Provocato dal dibattito che in quel periodo animava la società italiana sul problema scolastico, il Centro promuoveva, con altre associazioni, l'incontro “Educazione – Stato – Libertà: quale riforma scolastica?”, tenutosi presso le Scuole elementari di Barzanò il 22 maggio. L'anno sociale 1996-97 si concludeva con il secondo degli “incontri con l'arte”, il 4 giugno, presso l'oratorio di Missaglia con M. Giovagnoni che introduceva la figura e l'opera di Masaccio.

## L'ANNO SOCIALE 1997-98

Il programma provvisorio dell'anno sociale riportava sul retro una lunga citazione tratta dai *Misteri* di Péguy, sul tema della libertà e della gratuità, *fil-rouge* dell'anno sociale. L'inaugurazione, svoltasi il 25 ottobre presso Villa Greppi a Monticello con l'esecuzione di brani per violino e violoncello (maestri Zurlo e Drufulca), era introdotta dal nuovo presidente (in carica ufficialmente dal 6 febbraio '98), F. Pellizzoni, il quale sottolineava: “La cultura nasce nell'uomo come curiosità, poi avviene il desiderio di conoscere e infine la capacità di partecipazione. Questo luogo è generato dall'appartenenza a una storia, il cui senso è l'avvenimento di Dio fatto uomo, cioè il cristianesimo. Stare in questo alveo decide della percezione che uno ha di sé e della realtà. La presenza di Gesù Cristo, il rapporto con lui, il guardare a lui, fa sì che nulla può sfuggire: questa Presenza genera cultura, cioè coscienza critica e sistematica della realtà, a partire da un fattore determinante, che è questo avvenimento esistenzialmente e storicamente decisivo”<sup>1</sup>. Con questa impronta, più esplicitamente orientata nel riconoscimento dell'appartenenza alla comunità cristiana, si apriva l'attività 1997-98. Il 12 novembre, presso l'oratorio di Missaglia, P. Colognesi, coordinatore della Fondazione Russia Cristiana, presentava il libro della storica russa I. Osipova, *Se il mondo vi odia... – Martiri per la fede nel regime sovietico*. “Questo incontro – spiegava il presidente presentando il programma provvisorio – viene proposto per non cedere alla tentazione di sostituire al silenzio della dimenticanza la semplice condanna delle violazioni della libertà di coscienza... Guardiamo al martirio per accorgerci della radicalità della proposta di vita da esso offerta anche alla nostra quotidianità: la testimonianza resa a Cristo riconosciuto come il significato esauriente della vita, come l'avvenimento che svela all'uomo se stesso”<sup>2</sup>. Il 27 novembre veniva proposta, presso il Cinema-teatro “Il piccolo” di Lesmo, la recita di brani dal *Miguel Mañara* di O.V. Milosz, a cura di Andrea Soffiantini: “Che cosa cambia la vita di un don Giovanni

<sup>1</sup> Bozza del messaggio per l'inaugurazione dell'anno sociale 1997-98. ASCCCP.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

### “LA CHIESA E LA MODERNITÀ: IL SILLABO DI PIO IX”

(MERATE, 12 FEBBRAIO 1998)

La Chiesa non può essere che libera, perché è la presenza di Cristo nel mondo, e Cristo non ci parla in forza del suo collegamento all'istituzione statale: Cristo parla al cuore di ogni uomo, a prescindere dalle condizioni in cui si trova: non c'è più né schiavo né libero, né greco né barbaro, né uomo né donna, perché voi siete tutti un essere solo con Cristo (cfr. *Gal* 3,28).

L. NEGRI

come Miguel Mañara? L'incontro con una persona nella quale una Presenza si è manifestata attraverso la letizia del suo volto. È una Presenza che rende possibile la coscienza di sé e quindi il cambiamento. E il finale doloroso ricorda che la prova e il dolore entrano nella vita di ciascuno di noi per rendere più autentico il rapporto con il Destino<sup>3</sup>. Il tradizionale concerto di Natale – con raccolta di fondi per sostenere le opere dell'AVSI – era offerto a soci e simpatizzanti il 21 dicembre 1997 nella parrocchiale di Lomagna, con la partecipazione del coro “Sine nomine”. Il 12 febbraio 1998, in collaborazione con il Centro culturale “Thomas More”, si svolgeva l'incontro su “La Chiesa e la modernità: il Sillabo di Pio IX”<sup>4</sup>, a cui partecipava il prof. don Luigi Negri dell'Università Cattolica di Milano. “Un successo – commentava la stampa locale<sup>5</sup> – la conferenza tenuta da don Luigi Negri... La Sala civica era stracolma. Il relatore... ha illustrato come il Sillabo sia uno sguardo acutissimo portato alla posizione sostanziale dell'avversario, uno sguardo proteso al futuro per comprendere gli esiti di quella posizione così attuale. L'avversario in questione è il mondo liberale moderno che vuole costruire una società senza Dio in cui l'uomo possa celebrare il suo potere conoscitivo e pratico arrivando così allo Stato assoluto”. Il 28 marzo, presso Villa Greppi, il maestro G. Fornasieri presentava, eseguendo alcuni brani al pianoforte, la figura e l'opera di Franz Schubert: “L'idea di dar vita a un nuovo appuntamento musicale – rilevava il presidente – nasce dalla necessità di reperire un'introduzione alla musica che non sia di tipo esclusivamente analitico, che rischia di dimenticare quella sorpresa imprevista che può essere suscitata dall'ascolto di un brano musicale, quando è investito diretta-

mente dal senso ultimo dell'esistenza e della storia”<sup>6</sup>. Il 20 aprile, in preparazione al viaggio-pellegrinaggio a Chartres, presso la Sala civica di Merate veniva organizzato l'incontro di presentazione della figura di Charles Péguy, a cui partecipavano Flora Crescini e Antonio Baldini; quest'ultimo avrebbe poi fatto da accompagnatore durante il viaggio a Cluny-Chartres-Vézelay, svoltosi dall'1 al 3 maggio, che concludeva veramente “in bellezza” l'intensa attività dell'anno sociale. Nel frattempo il Centro, su suggerimento del Centro Culturale di Milano, contattava mons. Balconi, responsabile del coordinamento diocesano dei centri culturali cattolici, ed entrava a far parte dell'Associazione centri culturali cattolici dell'arcidiocesi di Milano.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> Il testo integrale degli interventi è stato pubblicato come Dispensa 2.

<sup>5</sup> *Un trionfo la conferenza sul Sillabo*, in “Giornale di Merate”, 24/2/1998.

## LA FEDE, VERTICE DELLA RAGIONE

(VEDUGGIO, 4 MARZO 1999)

L'uomo è un essere incomprensibile se non incontra Gesù Cristo: se lo incontra diventa comprensibile a se stesso. Credo che gli uomini del nostro tempo, soprattutto quelli che sono ancora imprigionati dentro una concezione della ragione che è stata prima strapotente e adesso impotente, abbiano bisogno di trovare uomini in cui questa inimicizia secolare è superata e si rinnova l'esperienza del rapporto positivo ragione-fede, che va a profonda valorizzazione dell'una e dell'altra. Una testimonianza così mette gli uomini attenti di fronte all'annuncio della fede. Se la nostra testimonianza non ha la chiarezza della *Fides et ratio*, non aiuta gli uomini a essere se stessi.

L. NEGRI

## “IL MIRACOLO DI CALANDA”

(BESANA, 27 APRILE 1999)

Il Dio cristiano non vuole dei soldatini che dicano sempre e comunque di sì facendo scattare i tacchi, il Dio cristiano vuole degli amici e vuole dei figli, per cui questo Dio fa di tutto per salvaguardare la nostra libertà... Proprio per questo stile, mentre studiavo questi miracoli, scoprivo che sempre accanto a molte ragioni per credere nella verità di questi prodigi, si accompagnava una qualche ombra, una qualche possibilità di dire di no, di rifiutare, e questo non solo non mi scandalizzava, ma mi confermava nella strategia di questo Dio che vuole salvare la nostra libertà, per cui, come diceva Pascal, “ha dato abbastanza luce per chi vuole credere in Lui, ma ha lasciato abbastanza ombra per chi lo vuole negare”.

V. MESSORI

## L'ANNO SOCIALE 1998-99

Il *fil-rouge* del sesto anno di vita del Centro era: “In oculis nostris facta”, così riassunto dal presidente al messaggio d'inaugurazione: “Davanti ai nostri occhi il fatto, l'accaduto. È il principio della conoscenza, ovvero l'incontro tra una persona, una energia umana e una presenza, un fatto. Si è scelto questo motto in quanto il vedere con gli occhi implica sì un pensare, un lavorare, ma susseguenti allo stupore, che come diceva Aristotele è il motore della conoscenza... *Facta*, cioè un fatto, un avvenimento che come direbbe Péguy è qualcosa che irrompe dall'esterno, qualcosa di imprevisto... Il Centro culturale vuole essere una possibilità umana, un tentativo perché attraverso degli incontri che sollecitano la nostra persona, aiuti noi a fare l'esperienza del cristianesimo, che non è la religione della rinuncia, della sofferenza, bensì l'annuncio di una realtà nuova in cui anche la sofferenza possa avere un suo significato... Verificando questa esperienza la perdita della passione del gusto di vivere che ci assale è come esorcizzata, al punto che di fronte al *Facta* principale scatta l'alternativa più vera: scatta cioè una gratitudine fondamentale per le poche cose elementari che ci sono invariabilmente date, come la vita stessa, l'esistenza umana e il mondo. Ecco, questa posizione umana imparata – concludeva Pellizzoni – ci ha fatto svolgere l'ordine del nostro programma che passa dalla politica alla musica, dalla sussidiarietà vissuta alla pittura, dalla città costruita per l'uomo alla storia fatta da uomini”<sup>1</sup>. L'attività si apriva presso la Sala civica di Merate il 1 ottobre 1998, con l'incontro su “l'attrattiva umana del cristianesimo: conversazione sul libro *Porta la speranza* di don L. Giussani”, cui partecipava Giuseppe Zola. Seguiva un'intensa attività autunnale: l'11 ottobre aveva luogo la visita guidata (“È lo stupore che fa conoscere la verità”) alle opere del Beato Angelico a Firenze, mentre l'11 novembre, in collaborazione con il Centro Aiuto alla vita e il patrocinio del Comune di Besana B.za, veniva organizzato in Besana l'incontro-testimonianza “Vita e destino: a 20 anni dalla legge 194 sull'aborto”, cui partecipavano Carlo Casini

<sup>1</sup> Bozza del messaggio per l'inaugurazione dell'anno sociale 1998-99. ASCCCP.

(europarlamentare e presidente del Movimento per la Vita), il prof. don Roberto Colombo (biologo e membro della Pontificia Accademia per la vita), la dott. Patrizia Vergani e il giornalista Mario Palmaro. Per l'occasione, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, inviava un messaggio personale in cui, fra l'altro, si leggeva: "Sono realmente lieto della presenza di iniziative come quella realizzata, che ritengo il segno più vero di un interesse alla vita ed al rispetto della persona... Mi sembra che una riflessione su questi temi non possa che confermare un bilancio, a vent'anni dall'entrata in vigore della legge, che non depone certo a favore del diritto alla vita... Desidero anche ricordare come sia triste constatare che un luogo storicamente nato per curare e far nascere le persone – l'ospedale – si trasformi in luogo dove curare e dove far morire. Lo ritengo un brutto segno dei nostri tempi che, con tutte le nostre forze, dobbiamo combattere"<sup>2</sup>. Il 28 novembre, presso il Cineteatro di Veduggio, i maestri M. Zurlo e G. Fornasieri introducevano all'ascolto del concerto per violino e orchestra op. 61 di L. van Beethoven. In collaborazione con il Centro culturale "A. Manzoni" di Lecco, il 18 dicembre veniva organizzato al Teatro della Società di Lecco, l'incontro "Il mistero nuziale. Uomo-Donna", con il giornalista R. Farina che intervistava mons. Angelo Scola, rettore della Pontificia università lateranense. Il 4 marzo 1999 si svolgeva a Veduggio la presentazione dell'enciclica *Fides et ratio*, con la partecipazione di don Luigi Negri dell'Università Cattolica di Milano<sup>3</sup>, mentre il 16 aprile presso la Sala civica di Merate il pubblico incontrava lo scrittore Mario Marcolla che presentava il suo libro *Una vita in fabbrica*<sup>4</sup>. L'attività dell'anno sociale culminava il 27 aprile con la serata sul libro *Il miracolo di Calanda*<sup>5</sup>, di Vittorio Messori, a cui partecipava lo stesso autore, presso il Cineteatro "Edelweiss" di Besana B.za. Infine, l'11 maggio, in collaborazione con il Centro culturale "A. Manzoni" di Lecco, veniva organizzata una serata di guida all'ascolto de *La morte e la fanciulla* di F. Schubert.

Le ragioni che hanno condotto alla costituzione del Centro Culturale, aveva sottolineato già nel '94 il presidente Galoppi, "sono oggetto di una continua presa di coscienza favorita dai rapporti di amicizia tra i soci del Centro Culturale"<sup>6</sup>. Su questa linea si pone anche la riflessione del nuovo presidente, trasmessa all'esecutivo al termine dell'anno sociale e in cui si

legge: "Ma perché una persona 'fa' il Centro Culturale? Che cosa ne ricava? E dove attinge l'energia, l'entusiasmo? Per prima cosa, il Centro Culturale quest'anno ha sviluppato in noi, sia pure in maniera tentativa, quello che per tutta la Scuola di Comunità<sup>7</sup> è stata la ricerca del volto umano, in quanto partendo dall'io, da me che sto di fronte alla realtà, ecco che piano piano il mio volto ha incominciato a delinearsi, prendendo consistenza là dove c'è *l'unum necessarium*, 'Colui che chiama all'esistenza le cose che ancora non ci sono'. Durante la preparazione dei diversi incontri si è anche cresciuti in termini di consapevolezza, perché l'incontro con persone così eccezionali ci ha costretto a ciò che san Pietro chiedeva: 'Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi' (1 Pt 3,15)"<sup>8</sup>.

Nel frattempo il Comitato esecutivo si ampliava su desiderio di altre persone, alcune delle quali collaborano ora stabilmente alla conduzione delle attività.

<sup>2</sup> Lettera autografa del presidente della Regione Lombardia, 9/11/1998. ASCCP.

<sup>3</sup> Il testo integrale degli interventi è stato pubblicato come Dispensa 8.

<sup>4</sup> Il testo integrale degli interventi è stato pubblicato come Dispensa 9.

<sup>5</sup> Il testo integrale degli interventi è stato pubblicato come Dispensa 10.

<sup>6</sup> Intervista di M. Valli a C. Galoppi, "Il Resegone", 16/9/1994.

<sup>7</sup> È la catechesi – lettura e spiegazione di un testo, meditazione personale e incontri comunitari – del movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione.

<sup>8</sup> Bozza pro manuscritto "per una riflessione di lavoro" nell'anno sociale 1998-99, ASCCP.

## L'ANNO SOCIALE 1999-2000

La frase scelta per l'anno sociale di fine millennio era: "È la Grazia che costruisce la persona, e la persona nuova cambia la storia". All'inaugurazione, svoltasi il 22 settembre a Veduggio, partecipava il prof. don Ambrogio Pisoni (Università Cattolica di Milano), il quale presentava il libro *Generare tracce nella storia del mondo*, di L. Giussani<sup>1</sup>. Nel presentare la serata, il presidente rimarcava come "il centro culturale, man mano che il tempo passa, ci permette di essere sempre più consapevoli del compito che ci è dato: rendere la fede cultura, cioè capace di incidere come giudizio e sulle cose che ci accadono e che destano in noi un interesse. È bello, utile, fecondo sapere che c'è la possibilità e la capacità di capire e amare ciò che ci sta intorno, anche con fatica".

La tradizionale visita guidata autunnale prevedeva una giornata a Castelseprio e a S. Caterina del Sasso (10 ottobre) quali "luoghi del Giubileo" dell'anno 2000, con l'accompagnamento della prof. Laura Polo. Sempre in previsione del grande Giubileo del 2000, il 17 novembre il prof. M. Giovagnoni, presso la parrocchia di Correzzana, teneva un'introduzione alla Cappella Sistina<sup>2</sup>. Il 13 dicembre presso il Cineteatro di Veduggio come omaggio natalizio per soci e amici, il maestro G. Fornasieri e il pianista M.M. Serinelli introducevano la figura e l'opera di F. Chopin, con esecuzione di brani.

L'8 febbraio 2000, presso il Centro "Paolo VI" a Barzanò si svolgeva l'incontro "È bello vivere perché vivere è cominciare, sempre"<sup>3</sup>, introduzione all'opera di Cesare Pavese, con la partecipazione del prof. Fabio Pierangeli dell'Università di Roma.

Il 7 marzo, presso l'auditorium dell'Istituto B.V. Maria di Merate, il Centro invitava la popolazione all'intervista-dibattito "20 domande al presidente - L'operato della Regione Lombardia". Alla serata partecipavano, oltre al presidente Formigoni, il giornalista R. Farina quale intervistatore, e il dr.

<sup>1</sup> Il testo integrale degli interventi è stato pubblicato come Dispensa 11.

<sup>2</sup> Il testo integrale degli interventi è stato pubblicato come Dispensa 12.

<sup>3</sup> Il testo integrale degli interventi è stato pubblicato come Dispensa 14.

## "GENERARE TRACCE NELLA STORIA DEL MONDO"

(VEDUGGIO, 22 SETTEMBRE 1999)

Nell'incontro umano il Mistero si fa trasparente, diventa amico, diventa familiare. E questo è l'unico fatto che può cambiare la vita, perché la vita di un uomo può cambiare soltanto quando incontra, riconosce e aderisce a Colui di cui è fatto. Ciascuno di noi è fatto per essere compiuto. Il dramma della vita di ogni uomo è che noi siamo venuti al mondo senza volerlo, e viviamo la vita accorgendoci giorno per giorno che la vita non basta a se stessa. L'uomo non basta a se stesso. Avrebbe bisogno di un Altro che porti a compimento tutto ciò che di bello, di buono e di giusto abbiamo dentro, come desiderio, come impeto, come bisogno, di Uno che ci perdoni, che abbia misericordia della nostra fragilità umana, che ci stimi con il suo sguardo e la sua presenza, abbiamo bisogno di un Padre. Il cristianesimo è l'avvenimento del segreto del mondo che si fa amico e ti incontra improvvisamente.

A. PISONI

G. Boscagli, candidato al Consiglio regionale. "L'incontro vuole offrire la possibilità, attraverso le domande, di conoscere l'operato della giunta regionale della Lombardia in vari campi: educazione, sanità, mondo produttivo, cultura, giovani ed altro"<sup>4</sup>.

Il 29 marzo, in collaborazione con la Biblioteca Civica di Renate, don Luigi Negri introduceva il tema del Giubileo dell'anno 2000, "facendo vedere come e perché un avvenimento quasi già consumato dalla stampa e dalla televisione possa dire qualcosa di importante all'uomo di oggi, preda facile della modernità"<sup>5</sup>. L'intervento del relatore non si esauriva nella descrizione storica del tema giubilare, ma si riagganciava a tematiche di fede e ragione capaci di suscitare un dibattito fra il pubblico.

Il 30 maggio a Barzanò veniva presentato il libro *Pietro Leoni, un gesuita nel Gulag*<sup>6</sup>; partecipava P. Colognesi della Fondazione Russia Cristiana. "La figura di questo testimone dell'Eterno - introduceva il presidente - è utile perché permette che le domande fondamentali circa il senso della nostra vita abbiano un richiamo fortissimo e non siano lasciate sospese"<sup>7</sup>.

<sup>4</sup> S.Z., *Renato Farina intervista Formigoni*, in "Giornale di Merate", 7/3/2000. Per motivi eminentemente politici, purtroppo l'incontro non è stato poi ripreso dalla stampa locale.

<sup>5</sup> Così il presidente introducendo la serata. Il testo integrale degli interventi è stato pubblicato come Dispensa 15.

<sup>6</sup> Il testo integrale degli interventi è stato pubblicato come Dispensa 16.

<sup>7</sup> Bozza per introdurre la serata, ASCCCP.

L'anno sociale si concludeva il 9 luglio<sup>8</sup> con la visita guidata al Sacro Monte di Varallo, accompagnati dalla prof. Maria Crema.

Nel marzo 1999 il Centro Culturale approdava su internet, inizialmente ospitato su un provider nordamericano (Netcolony), e contemporaneamente veniva aperta una casella di posta elettronica, promosso l'inserimento del sito sui principali motori di ricerca italiani e internazionali nonché lo scambio di link con altri siti. Dal 2 maggio la pagina veniva traslocata su Truepath, un provider americano di ispirazione cristiana.

## L'ANNO SOCIALE 2000-2001

“ I senso della storia: solo una Rivelazione può significare il nostro destino”: questa frase sintetizzava l'altra di Péguy (tratta da *Véronique. Dialogo della storia e dell'anima carnale*) posta ad esergo del programma provvisorio: “È stupendo, vecchio mio: Clio (cioè la storia) passa il suo tempo a cercare tracce, vane tracce e una ebrea da niente, una ragazzina, Véronique tira fuori il suo fazzoletto e sul volto di Gesù prende una traccia eterna. Ecco ciò che sbaraglia tutto. Lei si è trovata lì al momento giusto. Clio è sempre in ritardo”.

L'inaugurazione avveniva con un certo ritardo rispetto agli anni precedenti (solo il 1 ottobre), a Palazzo Prinetti in Merate, con l'incontro di presentazione<sup>1</sup> del libro *L'io, il potere, le opere – Contributi da un'esperienza*, di L. Giussani. All'incontro partecipavano il giornalista Emiliano Ronzoni e l'imprenditore Valentino Missaglia, rotariano. Inaugurando il dibattito dell'ottavo anno di vita del Centro, il presidente affermava: “Questo libro raccoglie gli interventi, in parte inediti e in parte pubblicati su riviste, che Giussani ha svolto negli ultimi vent'anni, in circostanze e in contesti molto diversi tra loro. Ciò che sta sotto a tutti i numerosi contributi presenti nel libro è una verità a un tempo chiarissima perché visuta, anche se oggi, oltre ad essere dimenticata, è persino osteggiata: Dio è necessario perché l'uomo sia riconosciuto. Scrive infatti l'autore nella prefazione: ‘Il cristianesimo non è sorto come una religione, ma è scaturito come un potente amore all'umano, nella concretezza della persona, nella precisione dell'individuo che nasce da una donna’”<sup>2</sup>.

La frase del poeta polacco C. Norwid: “La bellezza è per entusiasmare al lavoro e il lavoro è per risorgere”, citata dal Papa nella sua *Lettera agli artisti* dell'aprile '99, accompagnava i momenti artistici del programma. Il primo di essi si svolgeva l'11 dicembre 2000 nella parrocchiale di Veduggio, con musiche di J.S. Bach eseguite da M. Zurlo (violino), A.

<sup>8</sup> Introduzione ai Sacri Monti, pubblicata come Guida-dispensa.

<sup>1</sup> Il testo integrale degli interventi è stato pubblicato come Dispensa 17.

<sup>2</sup> Dalla bozza per il messaggio inaugurale, ASCCCP.

**“L’IO, IL POTERE, LE OPERE.  
CONTRIBUTI DA UN’ESPERIENZA”  
(MERATE, 1 OTTOBRE 2000)**

Cinque sono i punti sui quali mi sono soffermato e che mi hanno colpito in particolare: il potere, quello di Dio, dello Stato e dell’uomo; i Movimenti; la società civile; l’Io; la giustizia. Questi cinque “macro-comparti” della somma dei concetti espressi da monsignor Giussani in questa opera, hanno un denominatore comune trasversale: il cristianesimo non è sorto come religione ma come espressione del potente amore alla concretezza dell’essere umano. Velocemente vorrei dire che cosa ho trattenuto nella lettura di questo libro. Di che cosa sto parlando con i miei amici... perché un libro di questa portata, di questa natura, non è fine a ciò che c’è scritto; ciò che c’è scritto genera un qualche cosa che poi continua negli anni, e secondo me questo libro genera una positività nella vita.

V. MISSAGLIA

Drufulca (violoncello) e A. Lazzaroni (cembalo).

Per i soci, in occasione del Natale, il Centro realizzava un CD multimediale intitolato *Il bello non è se non la promessa di felicità* (da un’espressione di Stendhal). Il CD sviluppava un lavoro svolto da alcuni studenti dell’Accademia di Brera sulla base della lettura del capitolo 10 del libro di don L. Giussani *Il senso religioso*, che descrive lo stupore quale sentimento suscitato nell’uomo dall’impatto con le cose. Il percorso iniziale era stata la lettura di brani dagli scritti di alcuni artisti riguardanti la stessa intuizione, accompagnati da diapositive di opere d’arte. Lo scopo non era tanto la spiegazione delle opere, quanto quello di cogliere come l’atteggiamento di stupore descritto dalle parole sia espresso anche dalle immagini e sia esperienza di ogni persona, in particolar modo dell’artista.

All’inizio del 2001 una serie di incontri informali portavano alla creazione di un coordinamento dei centri culturali della Brianza milanese<sup>3</sup>, che interessava una decina di associazioni fra cui anche il Centro Péguy. Il primo momento pubblico proposto all’attenzione dell’utenza brianza era la serata tenutasi il 22 gennaio a Monza, con Julian Carron, docente alla Facoltà teologica di Madrid, invitato a presentare l’enciclica papale

<sup>3</sup> Il coordinamento si riunisce attualmente presso i locali della Compagnia delle Opere a Seregno.

*Dominus Iesus*. Il primo incontro del nuovo millennio era dedicato a un tema che si sarebbe rivelato particolarmente attuale: “Islam, sfida o opportunità?”, cui partecipava il giornalista Rodolfo Casadei<sup>4</sup>.

Il 29 marzo, a Barzanò, lo storico P. Gulisano affrontava con approfondite argomentazioni le vicende del Risorgimento. Il 30 maggio, sempre al “Paolo VI” di Barzanò, Fabio Pierangeli presentava, confrontandole, le figure di Testori e Pasolini: “Testori e Pasolini: due poeti ‘maledetti’”<sup>5</sup>.

Concludeva l’anno sociale la visita guidata a Venezia il 17 giugno<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Incontro tenutosi il 7 febbraio 2001 a Barzanò. Dispensa in via di pubblicazione.

<sup>5</sup> Il testo integrale degli interventi è stato pubblicato come Dispensa 19.

<sup>6</sup> Per l’occasione veniva distribuita una breve guida alle opere visitate.

## L'ANNO SOCIALE 2001-2002

La scelta della frase per il decimo anno di attività del Centro cadeva su un brano di Testori: "Credo che ci sia un indirizzo infallibile: non sbaglierà, nonostante tutti gli errori, chi avrà voluto bene alla realtà, ossia alla Creazione. Se vuoi bene alla Creazione, puoi anche scrivere o dipingere le cose più tremende: esse sono già salvate dal Creatore fatto carne. Amando la realtà, ci sei dentro, ci vivi già dentro, e abbracci il tuo tema, senza bisogno di fare come facevano i Neorealisti, che dovevano controllare come è fatta la cucina, come è fatta la minestra, e così via. Ma la cucina, la bottiglia, la minestra sono già dentro quell'atto d'amore, basta chiamarli e *tac*, ti saltano alla penna, al pennello". Il *fil-rouge* era invece: "Il metodo di Dio: un avvenimento". All'inaugurazione, avvenuta a Barzanò il 26 settembre, veniva presentato da Antonio Giavini il libro di don M. Camisasca *Comunione e liberazione. Le origini*. La conversazione tra relatore e pubblico si svolgeva molto intensamente, uscendo così dagli schemi di un semplice invito alla lettura. Nel frattempo, veniva traslocato il sito del Centro da Truepath su Digiland, comunità di hosting gratuito. Il 21 novembre, in occasione della V giornata nazionale della Colletta Alimentare, presso la sala civica di Barzanò G. Da Rold e M. Lucchini presentavano l'iniziativa (svoltasi anche in ambito locale) e l'esperienza stessa del Banco Alimentare. Il 20 dicembre il gruppo corale "Sine Nomine" eseguiva presso il santuario della Madonna della Pace a Campo fiorenza una serie di canti natalizi. Il 28 gennaio 2002 presso la sala civica di Merate il giornalista Camille Eid teneva una serata sul non facile tema "Terrasanta: le ragioni dove stanno? Storia di un conflitto che dura da 50 anni", di forte attualità a causa della recrudescenza del conflitto mediorientale. "Il relatore - riportava la stampa locale - di origine libanese, ha potuto, grazie anche alle sue esperienze personali, tracciare un dettagliato ed obiettivo resoconto della storia politica della Palestina... fino ai giorni

## "COMUNIONE E LIBERAZIONE. LE ORIGINI"

(BARZANÒ, 26 SETTEMBRE 2001)

Se non c'è la scoperta di questa convenienza *umana*, umana!, per un di più di umanità, per un centuplo qui e ora, c'è una estraneità: Dio rimane un estraneo, non mi interessa fino in fondo, perché dovrei seguirlo? Perché oltre alla vita già complicata, dovrei avere anche questo problema? Non mi interessa. ... Se Dio c'è, c'entra, al punto che definisce *totalmente* la mia vita. Cioè l'io consiste nella vocazione che Dio gli dà. Io ci sono perché sono chiamato, non c'è possibilità di andare fuori di qui. Io ci sono perché sono chiamato, *ora*.

A. GIAVINI

...Incomincia il decimo anno di attività del Centro Culturale Charles Péguy. Sono stati dieci anni di incontri emozionanti, coinvolgenti, capaci di lasciare un segno... Ma che segno può lasciare un incontro di un centro culturale? Sicuramente il fascino trasmesso dalla persona che parla su un tema specifico, tale per cui cerchi di riprendere le tracce lasciate in te dal relatore, da quell'argomento, una specie di nostalgia per quel giudizio che ti ha colpito in quell'istante... Per chi ci ha seguito, la nostalgia diventa memoria, e la memoria è più forte della nostalgia, in quanto riattualizza, ricontestualizza quel giudizio che così non va perduto, non viene meno, soprattutto perché la memoria passa attraverso un volto umano.

F. PELLIZZONI

## ALBERT CAMUS, IL MISTERO DI AMARE CIÒ CHE MUORE

(VILLA GREPPI, 21 MAGGIO 2002)

"Ma che cosa è la felicità se non il semplice accordo tra un essere umano e l'esistenza che egli vive? E quale accordo è più legittimo per unire l'uomo alla vita se non la duplice coscienza del suo desiderio di durata e del suo destino di morte? Vi si impara almeno a non contare su nulla e a considerare l'attimo presente come la sola verità che ci sia data in sovrappiù,."

A. CAMUS

nostri con i purtroppo quotidiani attentati che insanguinano una terra già disastata... Nonostante gli interventi dei partecipanti, il relatore non si è schierato sul conflitto mantenendo un certo distacco nei confronti di entrambe le parti<sup>1</sup>. Il 18 febbraio, sempre presso la sala civica di Merate, si svolgeva l'incontro-dibattito su "Intellettuali, politica e popolo, che tempi!!", con L. Amicone, direttore del settimanale "Tempi". Il 10 aprile, presso il cine-teatro di Veduggio, padre P. Gheddo veniva intervistato da G. Da Rold sul tema "I cattolici e la globalizzazione", davanti a un salone gremito di pubblico proveniente da diversi paesi del circondario, chiaro segno dell'interesse suscitato dal tema, trattato in questo caso da una personalità di grande autorevolezza ed esperienza. L'incontro veniva successivamente trasmesso da Radio Mater. Il 21 maggio, presso la Sala del Granaio di Villa Greppi di Monticello il Centro proponeva l'invito alla lettura ("Albert Camus, il mistero di amare ciò che muore") dell'opera di Albert Camus, presentato dallo scrittore M. Stolfi e dal professor M. Grimoldi. Con la gita all'isola di San Giulio e al Sacro Monte di Orta, allo stesso tempo culturalmente interessante e paesaggisticamente piacevole si concludeva, il 16 giugno, il decimo anno di attività del Centro.

---

<sup>1</sup> S.n., "La guerra in Terrasanta è lontana da una soluzione", in "Giornale di Merate", 5/2/2002.

## INDICE

INTRODUZIONE (di C. Fornasieri)	3
Gli inizi	5
Il primo anno di attività (1992-93)	8
L'anno sociale 1993-94	10
L'anno sociale 1994-95	13
L'anno sociale 1995-96	15
L'anno sociale 1996-97	18
L'anno sociale 1997-98	21
L'anno sociale 1998-99	25
L'anno sociale 1999-2000	28
L'anno sociale 2000-2001	31
L'anno sociale 2001-2002	34